

News 2016

Giugno - Astipalia

Ogniqualevolta vengo in Egeo e raggiunge qualche isola con i ferry che partono dal Pireo, rimango affascinato dalla perizia degli ufficiali che conducono questi eccezionali "mezzi da sbarco". Quando venni la prima volta, anni '70, c'erano le motonavi che al massimo facevano una decina di nodi, ed il percorso verso il Dodecanneso o Creta durava anche 30 ore. Adesso in meno di 12 ore si raggiunge la costa estrema della Grecia, navigando ad una media di 23 nodi.....si arriva dentro al porto quasi senza rallentare, la manovra di questi giganteschi ferry è impeccabile, in pochi attimi si portano con la poppa in banchina e si può sbarcare, mezzi e persone. Se invece si prende un aliscafo in giornata fai il giro dell'Egeo, e quindi ogni destinazione diventa casalinga...

L'Egeo ha un fascino irresistibile, e quando inizi a frequentarlo non smetti più di sognarlo ; quest'anno lo tradisco un po', il mio *soundofsilence* rimarrà in alto adriatico, ma non ho resistito al richiamo del suo blu profondo, del profumo di origano e di mirto, al calore "accecante", quasi urlante, mitigato dal meltemi, di questo angolo di paradiso unico al mondo. Ne ho visti di mari, lo sapete, magari non proprio tanti ma abbastanza da eleggere l'Egeo al top delle destinazioni per una vacanza al mare, o meglio per vivere il mare,

E così mi regalo una settimana ad Astipalia, anche per ritrovare un po' di sole, ed uscire dal bombardamento mediatico della politica, delle elezioni, del referendum, degli sbarchi, della cattiva informazione che sa solo dare le brutte notizie, mai quelle buone, soprattutto mai quelle vere....

Ad essere onesto mi mancano gli appuntamenti, lo spirito delle news che mi accompagnava ogni estate in barca, era un incontro che mi faceva sentire in mezzo agli amici velisti, e non solo, per condividere la navigazione nel mare della vita.

Lunedì a Vicenza ho salutato alcuni amici velisti che sono in partenza, guarda caso tutti con destinazione Grecia, e mi ero ripromesso di riprendere a raccontarvi qualcosa che sapesse di mare: ecco, questa è la prima news del 2016, prendendo spunto da un tuffo in un'Isola che l'anno scorso ho visitato rientrando da Kos, nel pieno dell'esodo dei profughi siriani, e posso dirlo perchèc'ero anch'io....



Astipalia...come una farfalla che distende le sue ali sul mare egeo...la stagione è appena partita, e la maggior frequentazione è data dalle sailing boat....ne ho contate una quindicina, un po' in banchina al porto e un po' alla fonda nelle baie a sud....



Come da previsioni siamo arrivati con la perturbazione da SW, umido e nuvoloso, ma oggi è arrivato il maestrale. Nei prossimi giorni girerà a meltemi e salirà fino a 40/49 nodi, è scritto, giusto in tempo per chi volesse veleggiare con una bella impoppata verso creta.....sogni di inizio estate.....ma purtroppo la mia bella è ancora a terra a Monfalcone e qui devo accontentarmi solo di guardare il mare dalla spiaggia. Astipalia è un po' fuori rotta dalle normali frequentazioni dei charter, per fortuna, e per raggiungerla non bastano 40 miglia da Kos o da Amorgos, o da Kalimnos, attraversando un pezzo di egeo con onde formate.

L'anno scorso venni con Paolo, partendo da Kos, dopo aver incontrato una decina di gommoni di profughi provenienti dalla Turchia, arrivando con una bella bolina e 30 nodi di meltemi, trovando per fortuna un ormeggio in porto. Si mangia bene, si beve meglio (ma non come a samos), ed è famoso il miele di timo, i cui cespugli bianco rosato adesso sono in piena fioritura, oltre ad una tavolozza di altre spezie con i colori dell'arcobaleno...azzurro, viola e rosa....

L'aria è fresca, con il vento da nord....ma al sole si sta bene, sapendo che in Italia piove, governo ladro....

Il soffio di una leggera brezza, ad occhi chiusi, fa dimenticare di essere seduto in riva al mare. Mi sembra di vedere il gennaker bello gonfio, potrei fare almeno 7 nodi, sento la prua rompere lo specchio dell'acqua, gli spruzzi sembrano gocce di diamanti che con il sole impreziosiscono lo scenario.

La rocca sopra la kora di Astipalia, costruita a difesa delle invasioni saracene, a testimonianza di antichi splendori veneziani con la famiglia Querini, mi fa pensare a quando quest'isola era una tappa obbligatoria nelle rotte verso il medio oriente, e oggi si lascia godere senza combattere arrendendosi alle invasioni estive dei turisti.

Oggi al porto ci sono solo 3 barche a vela, di cui una italiana; l'isola dopo il fine settimana si è svuotata, e nelle spiagge quasi deserte, chiudendo gli occhi, posso immaginare di essere alla fonda, in rada.....anche se poi mi aspetta il motorino per rientrare in banchina.....

Ieri sera ho conosciuto un torinese che ha affittato una stanza con bagno giù al porto per 1200€ all'anno.....quasi quasi.....voi non ci fareste un pensierino ?

E così questo primo assaggio di Egeo è volato, spinto dal meltemi degli ultimi giorni, evaporato con il caldo sole che le sue meravigliose isole fanno regalare.

Unica nota "insufficiente" di Astipalea sono le poche baie balneabili quando soffia il meltemi, e vi assicuro che quando soffia....soffia....



Nelle acque antistanti era in atto una esercitazione militare greca, ben 5 unità della marina, con interventi da terra di forze di terra e dall'aria con aerei che scorrazzavano nel cielo: a tratti sembrava di essere al cinema.....mancavano solo le cannonate o le bombe.....

L'arrivo in Italia ci ha riservato un clima autunnale, freddo e pioggia, caratteristiche meteo che perdureranno per tutto il mese, salvo qualche giornata di sole, almeno in veneto, come oggi.

Io sono in ritardo con i lavori, ho bisogno di almeno 3 gg continuativi di sole per le tre mani di antivegetativa, cosa che non si verifica da due lune

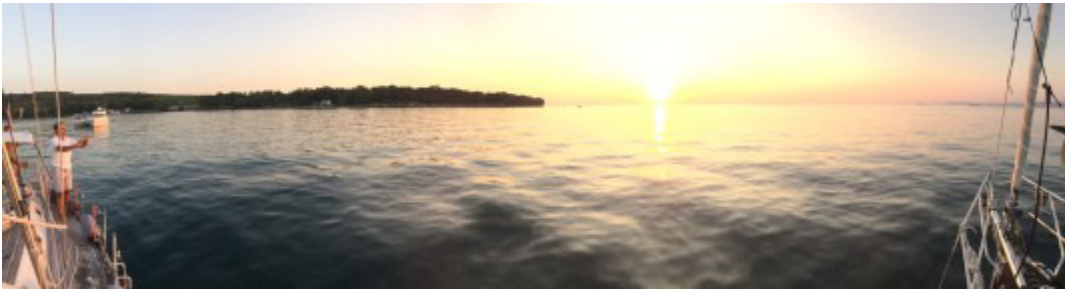
Devo poi imbarcare la nuova ancora che ho preso, la ultranchor, che spero mi eviti le insicurezze che mi ha quasi sempre causato la CQR, e una volta alata ci vorranno tre gg per ri-armare tutto....

In alternativa leggo con un po' di invidia di Marcello che si farà un dritto fino a Preveza, di Sergio che continua a scorrazzare attorno alle Sporadi, di Daniele che alle prese con la conoscenza della sua barca vive l'emozione della conquista.....

Sto prendendo in considerazione di portare anche io la barca in Grecia già questo settembre...

Luglio-Monfalcone

Finalmente siamo quasi pronti....il *soundofsilence* è "armato " ; con due amici fidati che mi hanno aiutato oggi abbiamo montato le vele, il fabbro mi ha modificato il musone per accogliere la nuova principessa " ultranchor", a poppa hanno trovato collocazione due quickline da 60m., ed il bimini è stato modificato per ricevere il 5° pannello solare .



settembre

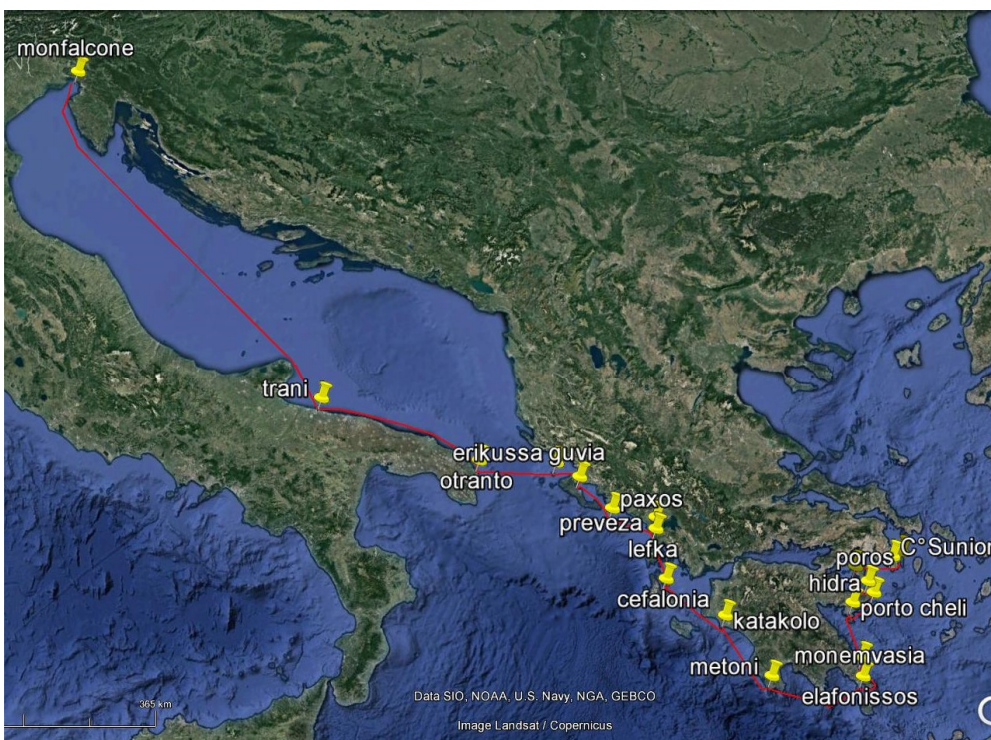
Qui comincia l'avventura del Signor Bonaventura... ve lo ricordate? Il corriere dei piccoli anni '50.....

È passato un po' di tempo, ma lo spirito è ancora giovane come allora, almeno ci tentiamo, nonostante gli acciacchi che ogni lustro si accumulano, e anche quest'anno, pur in ritardo, il Sound of Silence si è messo in movimento verso la Grecia.

Andremo all'Olympic Marina, a Lavrio, dove la mia fidanzata svernerà per essere già al caldo la primavera prossima, pronta a cogliere il primo sole alle Cicladi.....un obiettivo da tempo ancora mancato.....

Ho deciso per il marina di Lavrio perchè è comodo da raggiungere sia in aereo fino ad Atene, sia in auto con ferry fino a Patrasso e poi con 250Km a Lavrio...

Toni Coppi mi ha sempre ripetuto che settembre ed ottobre sono i mesi migliori per il mare Egeo, anche per la pesca del tonno, e così ho fatto un programma "slow", in modo da cogliere il meglio durante l'itinerario.



Ho deciso di partire il 9 settembre, scendere lungo l'Italia, poi Corfu, ed un trasferimento veloce fino a Zante, poi una settimana in relax per il lato Ionico del Peloponneso, con visite in entroterra. Se il tempo ci darà buono una puntata all'isola di Kytera.

Ergo un'altra settimana per risalire fino ad Agistri, e quindi a destinazione.

Qui dovrò ammainare le vele, mettere i testimoni sulle drizze, possibilmente lavarle, alare il Sound of Silence e infine mettere il cagnaro per il riposo invernale.

Quest'anno, contrariamente alle aspettative, mi accompagneranno per tutto il periodo tre amici, Paolo da Treviso, che per il quarto anno mi segue "fedelmente" in Egeo, Giovanni da Desenzano, conosciuto come Giovbis, che ha deciso di uscire dal letargo dopo tre anni chiuso nel suo bozzolo, e Alessandro da San Foca, che qualcuno lo benedoca per quanto mangia, che anche l'anno scorso mi ha accompagnato da Corfù a Monfalcone.

Poi mi raggiungeranno altri amici per qualche ulteriore periodo.

Il rientro è previsto il 24 ottobre

Riepilogando

<i>settimana</i>	<i>-----tratta-----</i>	
12/09	monfalcone	Corfu
19/09	Corfu	Zante
26/09	Zante	Porto Kajo
03/10	Porto Kajo	Monemvasia
10/10	Monemvasia	Agistri
17/10	Agistri	Lavrio
	operazioni di alaggio	
24/10	rientro in Italia	

Venerdì 9 settembre : FALSA PARTENZA

E così venerdì 9 settembre alle 14 abbiamo tolto gli ormeggi; già da giovedì l'equipaggio era a bordo: Nanni che ci avrebbe accompagnato per le prime notturne fino a Trani, Giovanni (Giovbis), e Paolo (Paolone) che ormai da anni mi accompagna nel peregrinare in Grecia.

La sera prima avevamo salutato gli amici del cantiere, una ottima cena al piccolo ranch con una grigliata mista (c'erano anche seppioline con il loro nero), e con un leggero "borin" abbiamo fatto rotta su C° Salvore. Randa e Jennaker a riva, 12 nodi di vento, sembrava tutto perfetto, ma.....poco prima di Pirano il gennaker fa le bizze, e si rompe la scottina in dynema che tiene teso lo strallo. La vela è inservibile, addirittura si stacca una scotta e prima che finisca in acqua la sistemiamo alla meno peggio in coperta, dove bisogna che uno vi si stenda sopra per evirare che il vento la gonfi e la faccia scivolare in mare

Al primo momento cerchiamo di capire se il danno sia riparabile, magari in navigazione, ma appena appurato che bisogna sbarcare la vela decido di rientrare a Monfalcone, sperando che Michele (il velaio) mi possa aiutare subito, e si riesca a ripartire in serata.

È venerdì sera, arriverò al marina dopo le 17, e devo sperare che gli amici e la buona stella mi aiutino. So che questo implicherà un ritardo di almeno 4/5 ore sull'arrivo a Trani, previsto per domenica pomeriggio, ma non ho alternative, a costo di arrivare domenica notte, in quanto Nanni deve essere a Rovigo lunedì sera.....

Il cellulare non prende fino sotto costa, e solo alle 16.30, al largo di Punta Sdobba, riesco a parlare sia con il marina che mi concede il permesso di sostare in vasca per ammainare il Jennaker sul piazzale sia con Michele che mi assicura il "pronto intervento".

E così, mogio mogio, arrivo verso le 18 in vasca, dove trovo oltre agli amici del marina anche una.....una folla..... (carlo,cristina, emi e franco...mancato per poco anche lorenzo) che si era data appuntamento per un tranquillo week-end a Cittanova con Sergio l'istriano, Mino e Sergio d'oltralpe.

Tira di qua, molla di là, il jennaker in 2 minuti è a terra, steso sul piazzale, moribondo: ha le budelle fuori, il circuito dello strallo che sta per sfilarsi, una cimetta di qua, una di là, cosa facciamo? Per

fortuna oltre al chirurgo di bordo che sa operare al cuore c'è a terra anche il chirurgo della vela: la guarda, la tira, cerca le "vene", e poi prende un ago di oltre un metro riprende la cima dello strallo e la ripassa nel suo "alveolo" e ripristina il circuito. Poi aggancia la fettuccia al punto di mura, mette in tensione la vela cazzando lo strallo con un winch di bordo, e voilà...il gioco è fatto. Poco più di mezzora per l'intervento, un record, issiamo subito la vela a prua, cazziamo bene lo strallo, salutiamo tutti e alle 19 siamo di nuovo in mare.

Grazie Michele, senza il tuo aiuto avrei dovuto cambiare programma.....

E così siamo subito entrati in turno, ci avrebbero aspettato due navigazioni notturne di seguito, e niente di meglio che l'equipaggio prenda subito confidenza con la barca ed il mare.

Sappiamo tutti navigare, tutti patentati, e dopo un piccolo spuntino (non c'è stato il tempo di preparare la cena) ognuno prende il suo posto, chi in branda e chi al timone.

Giovanni quando è con me ha un compito preciso: gestire la navigazione, tracciare la rotta, seguendo il meteo per andare con il vento, utilizzando il plotter e magari insegnare ad usarlo anche agli altri. E' bravissimo, di notte se serve accende anche il radar, il PC di bordo con il secondo plotter dove con l'AIS si aiuta ad identificare rotta e distanza delle navi che incrociamo, imposta gli wait-point per assicurare che si segua la rotta. La prima volta che venne a bordo c'era l'amico Fanco di Roma, avevamo il gennaker nuovo da inaugurare, e favoriti da un vento amico, loro due assieme si sono studiati il funzionamento del plotter Raymarine, hanno impostato la rotta per scendere a vela in mezzo all'Adriatico, impostando bordi e virate, e ci hanno portato fino a Corfù quasi sempre a vela .

Con il pilota automatico non si fa fatica, la barca tiene la rotta e scivola dolcemente sull'acqua, c'è corrente favorevole, un po' di vento ci spinge a 6 nodi, e prima di mattina siamo già davanti al Quarnaro. Speravo che il "borino" insistesse un po', ma purtroppo (ed è stato meglio così) il vento è calato ed abbiamo dovuto accendere il motore.

Era la prima notturna per Paolo, e per questo ci teneva ad essere dei nostri per farsi questa esperienza; non credo siano in molti ad averla, e pochi (senza presunzione) conoscono l'ebbrezza e l'adrenalina che si provano quando al cambio di guardia, ci si trova soli al governo della barca. Se poi ci sono le vele a riva e bisogna "ascoltare" i filetti per farla correre, la faccenda si complica un po': e così, quando Giovanni ha passato il timone a Paolo, alle 3 di mattina, scendendo subito in branda, al nostro "ufficiale di guardia" rimasto solo, di notte, con alcune navi che davano il rosso o il verde, e bisognava decidere cosa fare, è salita l'adrenalina; me lo ha raccontato solo all'arrivo in porto, aggiungendo che poi, presa confidenza con il ruolo, si è gustato l'ebbrezza che tale navigazione offre, da solo con le stelle, il mare e con se stesso, in compagnia della musica delle onde e del vento.....e per questo mi ha chiamato di guardia un'ora dopo....

Con un tira e molla, poco vento e tanto motore, ma sempre con corrente a favore di almeno 1 nodo, pur navigando in mezzo all'Adriatico, abbiamo macinato oltre 200 miglia, incontrando un bell'acquazzone al largo delle Tremiti, vedendoci sfilare per poche miglia altri due grossi temporali, per arrivare al marina di Trani poco prima delle 21.

Avevo telefonato ancora venerdì per sapere se ci sarebbe stato posto in banchina, e davanti a Vieste avevo avvisato che sarei stato in ritardo, ricevendo conferma che ci avrebbero aspettato. Così, con un po' di anticipo sul previsto, siamo entrati a Trani-marina, dove abbiamo ricevuto un'ottima assistenza, sia da parte del personale che dalla struttura stessa: acqua, corrente, docce calde e fredde.....dopo due notturne sono state ben accolte.

Poi.....si sono aperte le cateratte del cielo.....ha piovuto a dirotto tutta la notte, e la mattina la coperta non ha avuto bisogno di...ritocchi.



Non credo che Trani abbia bisogno di commenti, ne di complimenti: una graziosa cittadina, con la cattedrale storica che si erge sul mare, il porto peschereccio, il lunghissimo Corso Vittorio Emanuele sempre affollato, e la simpatica disponibilità di tutti gli abitanti.

Lunedì mattina Nanni ci ha lasciato, lo abbiamo accompagnato alla stazione sapendo poi dei nubifragi che la notte precedente avevano colpito quella zona; rientrando a bordo abbiamo approfittato per rifornire un po' la cambusa con una buonissima uva ad 1€ e sepioline appena pescate.



Martedì 13 settembre

Alle 10 salpiamo da Trani diretti ad Otranto, per goderci un'altra notturna con il bel tempo. La luna ha superato il primo quarto e la notte è chiara, per fortuna abbiamo sempre compagnia lungo la rotta verso Sud, l'avvicinamento al canale di Otranto fa aumentare il traffico, e bisogna tenere gli occhi aperti.

Abbiamo cenato con le seppie che ho preparato come mi ha insegnato una signora che ho conosciuto a Trani: mi ha raccomandato di pulirle appena, togliere solo il dente ma lasciando il loro nero: soffriggere l'aglio, adagiare sofficemente le sepioline e bagnare il tutto con vino secco, salare e scottare per pochi minuti, altrimenti diventano dure e perdono il nero nella pentola....chi potesse può farle ai ferri con la stessa modalità, scottate, bagnate con olio aglio e prezzemolo e via..

Beh, mi viene l'acquolina in bocca, peccato che mancasse la polenta e che le sepioline si trovino solo adesso.....

Mercoledì 14 settembre

Anche per Otranto ci siamo dati da fare, allertando sia Alessandro (che completerà l'equipaggio fino alla fine del trasferimento) sia Adolfo (un veterano di VE-LISTA), i quali pur non conoscendosi ma conoscendo l'ambiente del porto, ci hanno assicurato un'accoglienza superba, non solo per il trattamento economico, ma anche per l'assistenza all'ormeggio: pensate che hanno fatto spostare una barca locale per farci trovare il posto.

Siamo ormai a fine estate, ed i porti sono per fortuna poco frequentati, così è possibile fare conoscenza con il personale dei marina, che ha sempre qualcosa di simpatico da raccontare (se gli vai a genio) : a Trani l'amico Lorenzo di Rovereto mi aveva parlato di due ragazzi che lo avevano aiutato trovandogli un passaggio in macchina, li ho conosciuto anch'io e si ricordavano di lui, io ho trovato un marinaio che mi ha raccontato vita morte e miracoli del periodo militare trascorso a Monfalcone, e ad Otranto c'erano Andrea, che ci ha aperto tutte le porte, anche dei ristoranti, e la figlia del meccanico, farmacista senza lavoro, che voleva venire a Corfu.....

Ma la sorpresa più grande è stata Adolfo, che ci ha portato a casa sua, sul mare, dove abbiamo cenato in terrazza, sotto un ulivo secolare, con la luna (sempre la solita, ma più tardiva) a farci l'occhiolino. Ma forse il suo resoconto raccontato su VE-LISTA è più esauriente delle mie parole per esprimere l'atmosfera magica che si è creata fra noi...

Ieri , prima di sera, sono andato ad Otranto per prelevare Mario e Giovbiss e portarmeli via per cenare insieme a casa mia, spaziando con lo sguardo sulle -come poche volte- placide acque del Canale .

Salutato Paolo, che aveva un impegno con altri suoi amici locali, siamo partiti con la mia vecchia e fida Stilo con rotta intorno S.

Era quasi il tramonto, la luce radente valorizzava la -già di suo evidente- magia di quel tratto di costa, certamente fra i più belli della Penisola.

La solita strana sensazione di vedere per la prima volta amici di vecchia data con i quali negli anni si erano affrontate discussioni, litigi, considerazioni di ogni tipo dopo cui ognuno, evidentemente, era solidamente rimasto del suo primitivo parere.

In una mezz' oretta eravamo a destinazione, essendo lungo il tragitto riandati alle conoscenze comuni ed ai fatti e misfatti degli anni precedenti.

A casa c' era già mia moglie che ci aspettava preparando la cena.

I temporali di questi giorni ci hanno dato tregua ed abbiamo potuto officiare i sacri riti prima dell' aperitivo e poi della cena sul terrazzo che si affaccia sul mare , sotto l' ulivo pluricentenario che dà il nome alla casa.

Mario e Giovanni sono due piacevolissimi conversatori, anzi Mario molto meglio di Giovanni e Giovanni molto più di Mario..... vabbe', vedete voi.

Insomma, perfettamente capaci di portare avanti la conversazione fino alle ore piccole, complici l'aria settembrina prima leggermente umida ma poi asciugatasi, e la brezzolina che faceva dimenticare l'afa di un recentissimo passato agostano, la luna quasi piena che illuminava l'orizzonte.

Abbiamo parlato delle rispettive precedenti esperienze di vita e di viaggio , nello Jonio ma soprattutto in Egeo che Mario conosce già bene.

Con mia grande e benevola invidia, tanto che sto già meditando di rinunciare alla possibilità di un "mordi e scappa" a Fanò per i primi di ottobre ed invece implorare all' armatore del Sound of Silence un imbarco per la seconda parte del suo viaggio.

Chissà, forse ci sarà un seguito a queste poche righe.

BV

Adolfo è stata proprio una sorpresa, da 10 anni avevamo un appuntamento per incontrarci , e finalmente ci siamo riusciti. Scopriremo.....vivendo queste news.....che sarà dei nostri nel giro attorno al Peloponneso.

Per ora continuiamo il nostro viaggio: chi mi conosce sa con quanta attenzione io controlli il meteo, seguo almeno due siti con estrema frequenza, e finora ne ho quasi sempre ricevuto un beneficio; quella notte sarebbe stata luna piena, e non ho saputo resistere alla tentazione di attraversare il canale di Otranto in notturna, favorito da un leggero scirocco senza alcuna perturbazione in vistae così a mezzanotte siamo partiti, dopo una cenetta a base di pesce in un ristorante sul porto, con Alessandro di San Foca che si è unito a noi. Sono "poche" miglia fino ad Erikussa, nostra meta, e la navigazione è tranquilla, anche se c'è molto traffico. Bisogna fare attenzione ai colori dei fanali di via delle navi che si incrociano, e verso mezzanotte mi chiamano perché c'è qualcosa di strano: c'è una barca che ci dà prima il rosso, poi il verde, poi ci incrocia, sembra un peschereccio ma si avvicina troppo velocemente, ed infatti è una vedetta della finanza che dopo averci avvicinato ci pianta un faro in coperta, e per un po' rimane affiancata a pochi metri dalla nostra rotta. Io accendo il VHF sul canale 16, mi identifico ma non ottengo risposta, e dopo qualche minuto si allontana.

Scendo in branda per aspettare il mio turno alle 3, ma dopo un'ora vengo svegliato di soprassalto da un concitare in coperta, da un fanale che ci illumina a giorno, e da una voce perentoria che ci intima di identificarci. Salgo immediatamente" sul ponte " e mi trovo una vedetta della guardia costiera (non certo quella di prima) che sembra pronta all'arrembaggio. Mi attacco al VHF, mi identifico immediatamente, per fortuna mi rispondono , mi chiedono le mie generalità, quanti siamo a bordo, chi siamo, dove andiamo....al che fornisco prontamente le risposte, dicendo che siamo 4 persone, di cui tre professionisti pensionati, veniamo da Otranto e siamo diretti ad Erikussa. Mi chiedono anche da dove siamo partiti prima di Otranto, e non ho problema a rispondere con chiarezza. Sarà per la calma con cui ho parlato, almeno così hanno dedotto gli amici dell'equipaggio, che per fortuna se ne sono andati velocemente e mi hanno ringraziato per la collaborazione. Siamo rimasti un po' sorpresi, un po' attoniti, perché non ci saremmo aspettati ben due visite della guardia costiera, eravamo oltre 15 miglia dalla costa, ma evidentemente il momento che stiamo attraversando impone un maggior controllo del traffico marittimo, e non avendo noi alcunchè da nascondere nulla temevamo, ergo....ben vengano i controlli.

Venerdì 16 settembre

La luna, piena, è scesa all'orizzonte verso le 6, giusto allo scadere della mia guardia, dopo una nottata senza umidità, temperatura mite, giusta per un bagno....che ci facciamo poco dopo le 8 dopo aver dato fondo davanti ad Erikussa, salutano una bella giornata di sole, con la soddisfazione di aver completato il primo tratto del viaggio senza sorprese: forse un po' troppo motore, ma piuttosto di soffrire con il brutto tempo va bene anche così....

Decidiamo di concederci una giornata di relax, bagni e sole e riposo, un ricco pranzetto, ma pensiamo che la sera sarebbe stato meglio dormire a Corfù, alla fonda davanti a Guvia, per evitare sorprese da una perturbazione che avrebbe portato pioggia... e verso le 17, con uno scirocco preannunciato, con randa e gennaker puntiamo dritti sulla meta, dove arriviamo con la luna che illumina la manovra.

Ormai a Guvia sono di casa, avevo preannunciato l'arrivo del sound of silence, e proprio perché mi ritengo un cliente "aficionado" mi sono fatto cambiare il posto di ormeggio che mi avevano inizialmente assegnato perché saremmo stati imbottigliati senza agio nella manovra .

Il resto è noia, dice la canzone: dopo l'entrata visita all'autorità del porto per il VISA, documenti al marina, doccia, lavanderia, relax per tre giorni, fino all'arrivo di Marcello Bergomi previsto per lunedì 19 settembre sera, direttamente da Bergamo

Lunedì 19 settembre

Siamo a Corfu, ed oggi finalmente mi sono chiarito la differenza che c'è (almeno in Grecia) fra una SIM prepagata ed una SIM con contratto (con Vodafone e con Cosmote).

Vale la pena di sottolineare che mentre agli uffici della Cosmote mi ha detto che la funzione Hot Spot dell'IPAD dipende dall'IPAD (**GRANDE BUFALA**), alla Vodafone una brava ragazza mi ha spiegato che dipende dall'averne una SIM prepagata o una SIM con contratto.

La prepagata consente un utilizzo limitato nella quantità di giga e di tempo, non consente la flessibilità con Hot Spot per altri strumenti ma consente WIFI. Ha una durata di 30 giorni, deve essere logicamente pagata al termine dei 30 gg per avere la continuità di utilizzo di internet, con un utilizzo max di 500mega/gg.

Quella con contratto può essere acquistata solo facendo un contratto annuale, che è però possibile disdire mensilmente, e offre a parità di esborso un maggior numero di giga e maggiori flessibilità/opzioni rispetto alla SIM prepagata.

Per fare questo contratto è però necessario avere il "codice fiscale greco", che assomiglia un po' al nostro domicilio (non residenza) e permette le agevolazioni che hanno i domiciliati in Grecia.

Per ottenere questo "certificato" è necessario andare all'ufficio delle imposte, dove presentando la domanda, correlata di copia del passaporto o C.I., e sostenendo il domicilio presso una "fonte attendibile", danno subito il codice fiscale".

Vi racconto questo perché negli ultimi anni i provider greci non mi avevano più dato le SIM con contratto (non è vero che le prepagate sono uguali!!!!) perché non avevo il "Codice Fiscale Greco".

Oggi volevo cambiare provider, Cosmote anziché Vodafone, convinto che il limite dipendesse da Vodafone: la sede Cosmote è vicino al terminal dei Bus Cittadini, c'era black-out energetico, avrei dovuto aspettare la riabilitazione della corrente per prendere la SIM, e la ragazza del banco mi ha spiegato che se avessi voluto prendere la SIM greca con contratto (ma non avrei avuto Hot Spot) avrei potuto andare nel palazzo di fianco che guarda caso ospitava gli uffici delle Imposte. Detto fatto, anche se ho dovuto aspettare il ripristino dell'energia, alla fine senza alcun problema mi hanno rilasciato il "codice fiscale greco".

Nell'attesa del ripristino ero andato alla Vodafone anche per confrontare prezzi e benefici, e li ho scoperto l'arcano, non solo, ma Vodafone costa meno....

Comunque con 33€ ho preso un router ed una prepagata. vedrò quanto mi dura, e ad aprile magari mi farò il contratto..

Sappiatevi regolare....

Martedì 20 settembre

Finalmente conosco Marcello, uno dei miti di VE-LISTA, uno che ha solcato gli oceani, uno che con gli Auriemma ha vissuto lunghi periodi negli atolli del pacifico fra popolazioni "primitive", uno che ha come obiettivo il "suo" giro del mondo (anche a costo di farlo da solo, ha detto) con Dilemma, un Sintesi 45 che "corre". Assieme a Giovbis eravamo curiosi di incontrarlo: sarà piccolo, grande, giovane, vecchio? unica certezza sapevamo che era medico, come traspariva dai suoi pochi racconti in lista, parlando dell'aiuto che veniva portato quando sbarcava in quei posti persi nell'oceano.

Lunedì sera si presenta a bordo proprio appena terminato un acquazzone un piccoletto, magretto, con un piccolo zainetto, unico bagaglio: gli avevo dato info chiare, dicendogli di chiamarmi quando fosse arrivato al marina, ma lui si è arrangiato da solo, pontile G, posto 35

<"Sono qui">, ed è stato subito uno dei nostri.

Una piccola insalata greca (piccola...ma impareremo presto che ha un appetito da grande, e per sua fortuna (lo invidia per questo) un metabolismo che brucia..., e immediatamente lo subissiamo di domande: com'è la barca degli Auriemma, come si naviga con loro, come sono gli indigeni degli

atolli che ha visitato, come fa a viaggiare così tanto e continuare a lavorare, cosa pensa la famiglia... e via così fino allefino a tardi.

Che bello, il piacere di avere a bordo Marcello è trasparente: si è ambientato subito, dormiva a prua con Giovanni, occupava poco posto e aveva poco bagaglio, un compagno di cabina ideale...

martedì mattina abbiamo lasciato Guvia , diretti a Paxos, una navigazione con poco vento e tanto motore, come purtroppo avremo fino a Cefalonia, toccando, Preveza e forzatamente Lefka al posto di Itaca.



Marcello aveva espresso l'intenzione di portare Dilemma in Grecia, forse a Preveza, e per questo ho inserito questa tappa nel percorso, così prende confidenza con l'ambiente. A bordo si fraternizza facilmente, Giovanni da primo della classe conosce vita morte e miracoli di ogni posto che ha a che fare con la storia, ed il tempo di raccontare gli aneddoti giunge presto:

inizia Paolo, che ci racconta un suo amico, amico anche mio e mio compagno di scuola, capitano di L.C., un giorno, navigando a Venezia, davanti a Murano, fra una birra ed uno stuzzichino, parlando e raccontandosela, si erano distratti, ed erano finiti in secca. E' facile che questo accada, un attimo di distrazione e la barca entra nel fango appena fuori del canale, ma ad un veneziano DOC, ad un capitano di L.C. non è concesso sbagliare...e così cosa fare?

Lo skipper pensa di portare una cima su una briccola, sbandare la barca portando la vela ed il boma tutto fuori bordo, e con l'aiuto del winch disincagliarla. Nel mentre passa un barchino con un ragazzo, che, vedendo due anziani un po' imbranati in quelle condizioni, si presta non tanto a portargli la cima, ma si offre di disincagliare la barca; tira e molla, ingombra il canale bloccando il traffico, bisticcia con un barcaiolo che a sua volta quasi finisce in secca perché il canale è stretto, ed alla fine riesce a tirare la barca fuori dal fango.

Con un fare da esperto, un po' sfrontato e saccente, prima di andarsene apostrofa così in dialetto veneziano il mio amico, che ritiene non sappia andare in barca :

<"cio' , pare, i vedito quei pai la, ? beh, ti ga da 'ndarghe drio">....e se ne va.

Immaginate come ci è rimasto il mio amico, veneziano, capitano di L.C., che è andato in secca nei canali di casa sua...

E con questo apostrofo <"cio' , pare, i vedito quei pai la, ? beh, ti ga da 'ndarghe drio">... abbiamo riso un paio di giorni, io soprattutto , gustandomi il piacere di raccontarla non tanto a voi, bensì ai miei compagni del nautico che si chiederanno chi sarà questo campagnolo.....

È poi la volta di Marcello, che osservando ed ascoltando Giovbis, reduce da una brutta avventura che lo ha privato di qualche neurone della memoria, con l'arguzia psicologica di un medico che ha avuto a che fare con gli indigeni, di fronte al ripetere le stesse cose a poca distanza di tempo, inizia a parlare di un film di Disney, alla ricerca di Nemo, dove la pesciolina rossa Dory, che ha la memoria a breve termine "fottuta", ogni cosa che rivede crede di vederla per la prima volta. Questo accade anche con un castelluccio di plastica davanti al quale passa continuamente, e non ricordandosi di averlo mai visto, ogni volta esclama: ...<toh, un castelluccio di plastica...."> E così, fino a Cefalonia, parlando di barche, ogni volta che Giovanni apriva la bocca per raccontare qualcosa come fosse una primizia, lo si apostrofava...<toh, un castelluccio di plastica....">



Gli ormeggi si susseguono regolari, ancora e cime di poppa con uno spring, in ogni porto Alessandro va a nuotare, transitiamo indenni per il ponte di Lefka dopo gli ultimi tre passaggi scabrosi (finalmente il dragaggio e le segnalazioni consentono una navigazione regolare), siamo costretti ad una sosta imprevista perché il canale è bloccato perché una draga ha tranciato un cavo della corrente, e venerdì sera ormeggiamo a Siri, nell'isola di Cefalonia.

Troppo poco tempo per considerare una vacanza quella di Marcello, ma un assaggio dello Ionio lo ha avuto, e per noi è stato un piacere averlo a bordo e condividere sottili aforismi e comportamenti riscontrati in giro per i mari, a bordo delle nostre barche e non solo; per Preveza gli ho fornito i riferimenti dell'amico Paolo, così in caso di bisogno trova un riferimento con chi frequenta questo porto da anni ed anni: ciao amico, arrivederci presto in questi mari.



Domenica 25 settembre

Verso sera siamo arrivati a Katakolo, un paesino a me sconosciuto fino a poco fa.... Avevamo ed avevo bisogno di riprendermi dalle due tappe fastidiosissime dopo Lefka: quasi sempre a motore, mare incrociato, con onde alte e senza vento per poter alzare le vele e stabilizzare la barca, solo una "sburiana" a 26 nodi improvvisa sotto Cefalonia che ci ha costretto a mettere due mani di terzaroli, sperando di poter finalmente far esprimere il sound of silence. Per mezz'ora abbiamo filato ad oltre 7 nodi, ma sul più bello, quando pensavo di aprire anche la trinchetta, il vento è cessato, ed abbiamo ripreso a sballottare come dentro ad una lavatrice.

Non ho neppure preparato l'insalata greca, piatto ormai quasi consueto a mezzogiorno, perché non era igienico rimanere sottocoperta, e così due pezzi di formaggio e di pane sono stati più che sufficienti per addormentare lo stomaco: a sera avremmo avuto modo di compensare l'astinenza, perché non è certo il cibo che manca a bordo. Come sapete cucino sempre io, la dispensa è sempre fornita, e mi piace che gli amici abbiano modo di pre-gustare il momento di sedersi a tavola. Ho ancora un pezzo di grana biologico di 24 mesi della Spega (il top delle drogherie a Verona), un pezzo di pecorino sardo con il pepe, e dell'asiago stagionato di 24 mesi.....tutte leccornie da intenditori, per non parlare della marmellata fatta in casa, mia e di Paolo, del mio prosecco e di altri vini da degustazione.

Il pane qui in Grecia è buonissimo, sia bianco che nero, sembra cotto nel forno a legna, ma un encomio particolare ai biscotti: non vi rinuncio, e la mattina con il caffè d'orzo non mancano mai.

Mi sono scordato di dirvi che arriverà Adolfo: durante la sosta ad Otranto, la sera a casa sua, aveva espresso le velate possibilità di essere con noi, e quando ha sciolto le riserve ho deciso di aspettarlo qui a Katakolo, arriverà venerdì sera, direttamente da Otranto in nave fino a Patrasso ed in bus via Pírgos. Per questo la sosta è particolarmente gradita, come d'altronde avevo messo in previsione all'inizio, con l'obiettivo di conoscere un po' più da vicino il Peloponneso.

Approfitto per darvi due informazioni d'agenzia:

- a Preveza l'ormeggiatore si chiama Makis, tel:2682023095, mentre per cenare da Ambrosios (la stradina che dal porto va verso la chiesa): zucchine fritte, polpette di zucchine e cefalo alla griglia. Se avete bisogno di un meccanico chiedete di Panos, tel:6932567467.
- a Zante per prenotare l'ormeggio avvisate Dionisios Marinos, tel:6974149884/6993779646, email: info@yachtingclubzakynthos.gr
- A Katakolo l'ormeggiatore è Makis (anche qui...deve essere un nome comune), tel:6978091768

se avete bisogno di verdura fresca o di "ROOMS TO LET", cercate Tsoukalas Joannis (Yannis) tel: 2621041079, email : www.tsoukalas-rooms.com
il sindaco Kostantino, ex agente della COSTA, è disponibile per ogni cosa, <tel:6944562697>, email: cantkpa@otenet.gr

Venerdì 30 settembre

Stasera a Katakolo arriva Adolfo, e noi abbiamo messo a profitto questa settimana per riposarci. Il paese praticamente non c'è: due file di case che a guardarle da lontano non ci fai neppure caso, eppure...è il porto più vicino ad Olympia, con un traffico di navi passeggeri da far invidia a Venezia: da una a tre navi al giorno, che sbarcano ognuna centinaia di passeggeri (e siamo in bassa stagione).

C'è la linea ferroviaria a scartamento ridotto che collega direttamente Katakolo ad Olympia: una rarità ed un'esperienza da provare: due vagoni datati, il treno che quasi si ferma ad ogni passaggio a livello incustoditoche non c'è, sì, perchè ogni strada che attraversa i binari ha lo STOP e non esistono né le sbarre né il casellante, per cui il conducente è costretto quasi a fermare il treno e a suonare a ripetizione per avvisarne l'arrivo. La stazione è da giocattolo LEGO, insomma un tuffo nel passato, e con 10€ A/R si va ad Olympia in 45'. La linea ferroviaria era stata creata per trasportare l'uva passa dai campi dell'entroterra al porto, attività poi cessata negli anni 30, e 10 anni fa la ferrovia è stata ripristinata per collegare il porto ad Olympia come richiamo turistico.

Ci sono banchine attrezzate per il diporto, acqua e corrente per almeno 20 imbarcazioni, profondità oltre 4 metri, con l'obiettivo l'anno prossimo di aumentare l'offerta al transito. Si può anche mettere la barca a terra per l'inverno, a prezzi molto interessanti, e ci sono già alcune barche da oltre 50 piedi che lo hanno fatto. Da prendere in considerazione. Il paese è alle falde di un vulcano, l'acqua è tiepida anche in mare, dal fondo escono bollicine che evidenziano l'attività esistente, ed i vapori sulfurei escono direttamente dai marciapiedi delle strade. La banchina nuova, molto grande, accoglie venditori di souvenir e ristoranti dedicati unicamente al turismo che sbarca dalle navi: quando nel pomeriggio queste se ne vanno, tutto chiude, negozi, bar e ristoranti, ed il paese si addormenta fino al mattino seguente.

Mi è piaciuta l'iniziativa di un agricoltore, Yannis, che affitta anche camere, che ad ogni barca che arriva offre i propri prodotti, logicamente a km 0; sono andato a casa sua per vedere se era realmente oro ciò che proponeva, e vi confesso che mi sono addolcito quando alla mia richiesta di frutta ha preso una scala ed ha preso l'uva direttamente dalla pergola.

La settimana è trascorsa placidamente:

lunedì visita ad Olympia logicamente in treno, ripetendo un appuntamento già onorato con altri amici durante lo scorso periplo del Peloponneso, quando lasciammo la barca a Pilos e ci andammo in auto. Piacevolissima immersione fra i resti di una civiltà ormai lontana, Micene, Grecia, Roma.... Oggi ci rimane purtroppo solo la possibilità di vedere la grandezza che oltre 2000 anni fa avevano saputo creare, e che noi non abbiamo saputo mantenere.

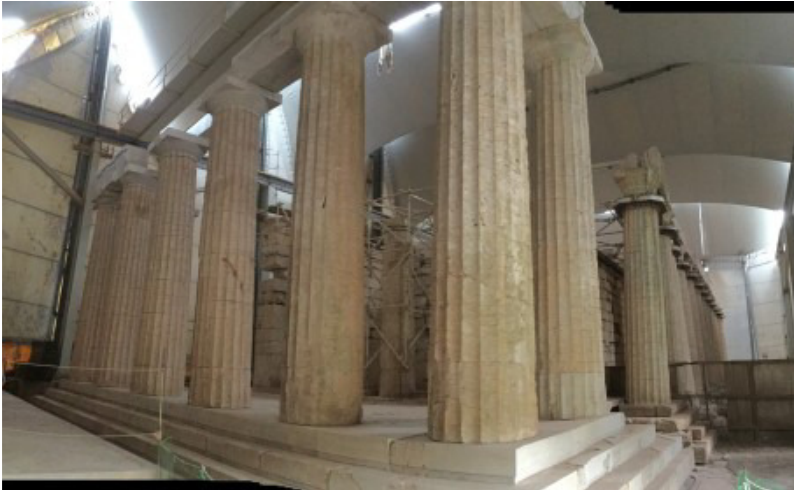
Mercoledì gita in macchina, 350 Km di stradine tutte curve, immersi fra boschi di conifere, eucalipti, pini ed ulivi, a visitare alcuni paesini dell'entroterra, Dimitsana, Stemnitsa, Karitena Andritsenas, testimonianza di una presenza medioevale che con le sue fortificazioni si era opposta alle invasioni dei turchi, e dulcis in fundo il Tempio di Apollo-

Appare dietro ad una curva, a 1200 metri di altezza, protetto sotto un tendone tecnico, pregevole ed autentica sorpresa che da sola giustifica il difficile viaggiare: è situato vicino ad Andritsenas, in cima da una collina, in mezzo al nulla, tanto da chiedersi come mai gli antichi greci abbiano edificato una tale opera che fortunatamente l'Unesco sta riportando agli antichi splendori.

ieri piacevole intermezzo a Pirgo, cittadina a 15 Km da Katakolo, che come ambiente assomiglia al nostro SUD, con macchine parcheggiate in 2^a fila, gente chiassosa per strada, innumerevoli negozi

di frutta e verdura, pescherie, macellerie e panifici. Non poteva mancare la spesa di pesce, che la sera ci ha visto a tavola con una zuppa di sarde.....

Stamane infine, alla riconsegna della macchina presa a noleggio da DIAS, il piacevole riscontro che a fronte del serbatoio con maggior benzina rispetto a quella trovata alla partenza, ci hanno abbuonato 10€ : anche in Italia...ah ah



Sabato 1 ottobre

Ieri sera è arrivato Adolfo, con i viveri di sopravvivenza come aveva fatto Bruno anni fa, che ci faranno senz'altro comodo nei prossimi giorni. È arrivato giusto giusto per cena, dove era previsto riso affogato con calamari. Ieri ero riuscito a trovare un mazzetto di prezzemolo, che avevo puntigliosamente messo a bagno in un bicchiere d'acqua, e che oggi pomeriggio avevo pulito e lavato, per poi tritarlo assieme all'aglio. Stasera volevo asciugarlo e strizzarlo dall'acqua, così l'ho messo nel canovaccio per sgocciolarlo (come si faceva una volta....e forse anche adesso) e l'ho passato all'equipaggio perché facesse l'operazione fuori bordo. Miss understanding? Disattenzione? Cose che si fanno senza ascoltare e pensare a ciò che si è chiesto di fare? Sta di fatto che qualcuno ha ben pensato non di dover sgocciolare il prezzemolo ma sbattere il

canovaccio fuori coperta e così tutto il contenuto è finito in acqua. Gli amici che erano in pozzetto hanno visto che forse era stata fatta una mossa sbagliata, ma nessuno mi ha detto niente, conoscendo le mie possibili reazioni, così di fatto quando poi ho chiesto il prezzemolo sgocciolato, è venuto giù il paradiso il purgatorio ed anche l'inferno...beh, ci sono stato così male che ancora adesso mi arrabbio: ho minacciato il colpevole di sbarcarlo se non sta attento a quello che fa, altro che crociera in egeo.....

Mi è dispiaciuto soprattutto per i calamari che non sono venuti come volevo, e un po' per l'immagine da incazzato che ho dato ad Adolfo come accoglienza. Pazienza, cose che capitano, c'è ben di peggio, alla fine ci siamo consolati lo stesso, con quello che la cucina ha preparato. Unica osservazione di Paolo: buoni i calamari, peccato che mancasse il prezzemolo....ah ah ah.

E pensare che all'arrivo a Katakolo mi ero preso un'incazzatura altrettanto forte: siamo in manovra di attracco, fuori l'ancora, pronti a dare le cime a terra; c'erano due pescatori ai quali avevo chiesto aiuto, ma.....niente.....nessuno ci aiuta, arriviamo quasi con la poppa in banchina, basta che uno allunghi la mano per fermare la barca, ma sembra che la cima sia di fuoco: nessuno la prende e nessuno ci vuole aiutare, nonostante ripetutamente io chieda per piacere, con le mani giunte, in tutte le lingue e in tutti i modi. Alla fine, rassegnato perchè non tenevo più la barca, ho dovuto rifare la manovra, salpando l'ancora e ridando fondo, questa volta aiutato dall'equipaggio di una barca ormeggiata poco distante.....cose che capitano.....

La serata è trascorsa in fretta, parlando esclusivamente di barche e di ve-lista, network per il quale noi nutriamo stima e dedizione. Adolfo vi partecipa da una vita, forse da sempre, per questo è considerato da tutti un VIP, come d'altronde anche Giovbis, che sornione mette sempre legna nel caminetto.....e così saltano fuori le esperienze oceaniche, dove le maree hanno escursioni importanti, si parla di Marcello che ci ha appena lasciato e vuole fare il suo giro de mondo, delle nostre barche e dei programmi futuri. Anche Adolfo è già stato qui a Katakolo, così condividiamo l'esperienza del viaggio ad Olimpia, del treno che quasi si ferma agli incroci con le strade, perché i passaggi a livello sono incustoditi, e gli raccontiamo della signora che correva sui binari davanti al treno per essere certa che si fermasse alla stazione e per non perderlo. La notte è calda, estiva, non ci si decide ad andare a letto, anche se la partenza la mattina seguente è all'alba, e così il pozzetto rimane "aperto" fino a tardi.

Metoni

Siamo arrivati verso sera, ormeggio in rada, dopo una veleggiata con gennaker ed arrivo di bolina alla spiaggia sotto al castello veneziano, ed il pensiero va alla volta scorsa quando venni in Peloponneso con Rick, Renzo e Franco, alla pesca del tonno sotto Zante, alla grande veleggiata con il gennaker nuovo fin dentro alla baia di Navarino....

Appena dato fondo sono sceso in acqua a vedere se l'ancora aveva preso, ma era tardi, e nonostante il fondale di 5 metri non sono riuscito a vedere nulla: poco male, questa nuova ancora non sta perdendo un colpo, e come aveva suggerito Sergio si possono dormire sonni tranquilli.

Le previsioni meteo della sera, che scarico con Weather Track sono diventate un appuntamento, anche per decidere dove andare ad ormeggiare il giorno dopo, e sembra che domani avremo poco vento: la tappa fino a Capo Malea è lunga, circa 80 miglia da fare a motore, ma non voglio fermarmi per strada e rischiare un ancoraggio sul fondo cattivo tenitore di Porto Cagio. Mi piacerebbe andare ad Elafonissos, per poi affrontare l'ultimo capo del Peloponneso al mattino presto, ma ogni decisione sul punto di ancoraggio è rimandata al giorno dopo, in base al vento che troveremo.

Domenica 2 ottobre

la sveglia è alle 5.30, notte fonda, il cielo è nero come la pece, non c'è luna, e non ci sono riferimenti per uscire dalla baia, e mi chiedono come faremo a navigare con questi presupposti. Aspettiamo l'alba? Ma neppure per sogno, rispondo, è proprio qui che si vedono i marinai.....non per niente avete come skipper un capitano di lungo corso.... Faccio tracciare da Paolo la rotta di uscita, sapendo che le secche sono in agguato proprio sulla nostra direttrice, accendo oltre al plotter anche l'IPAD, e piano piano, tutti in silenzio per abituarci meglio all'oscurità e ascoltare il mare e lo sciabordio di ritorno delle onde che noi facciamo, salpiamo. Motore al minimo, rotta verso SUD, ho come riferimenti due boe che segnalano le secche, cerchiamo un isolotto senza alcun fanale per non sbatterci contro, ci lasciamo alle spalle il faro di Metoni, e dopo due accostate a sinistra ci addentriamo nel canale con rotta verso Ovest.

L'AIS ci è di conforto nel condividere le posizioni delle navi che abbiamo attorno, una buona corrente favorevole ci mantiene subito sopra i 6 nodi, e con due plotter non ho problemi a seguire la rotta tracciata da Paolo (bravo Nanni che gli hai insegnato bene!!!) ; nella notte però siamo tormentati da un fatto che non riusciamo a spiegarci, e che rimarrà irrisolto: avvicinandoci all'isola di Venetiko c'è un faro dritto di prua che emette 1 flash ogni 6' e non riusciamo ad individuare quale ostacolo segnali. Pensiamo ad una nostra ignoranza, cerchiamo sulle carte e sui portolani ma non troviamo nulla: e così quella che inizialmente abbiamo creduto una svista, e che ci ha spronato a cercare la risposta è rimasto un mistero che forse qualcuno dei lettori ci aiuterà a dipanare.....

E così con l'occhio sul faro e contando i secondi di pausa fra un lampo e l'altro (5 o 6?) il crepuscolo mattutino e l'alba arrivano all'improvviso, anche perché per passare il tempo non vi è nulla di meglio del racconto delle passate esperienze di navigazioni notturne, consapevole che per i miei amici questa loro "prima volta" rimarrà indelebile. In effetti anche per me lo sarà, per l'attenzione con cui è stata preparata la partenza, per le condizioni che sapevo avremmo trovato, per l'adrenalina che ho avuto durante tutta l'operazione, dall'ordine di salpare all'essere in rotta verso Capo Matapan.



Il vento però purtroppo non c'è, si procede a motore, in compenso il sole ci allietta il mattino lasciandoci liberi di dedicarci ai nostri pensieri. Condivido con Adolfo la necessità che fuori turno ognuno si riposi, anche se la nostra navigazione è breve e non impegnativa, ne approvo il pensiero, e così uno solo di noi rimane al timone, e la barca diventa presto un angolo di spiaggia: chi dorme, chi legge, chi prende il sole.

La traina non dà segno di vita, e decido di togliere il rapala grande per sostituirlo con uno piccolo: pessima decisione, perché rapala piccolo= piccoli ami= piccoli tonni e quando improvvisamente il cicalino inizia a strillare ho appena il tempo di stringere la frizione che la canna diventa leggera e lontano di poppa un bel tonnetto salta fuori dall'acqua, libero, e mi fa ...marameo..... questa volta

ha vinto lui. Ho anche il problema della canna che non funziona bene, il mulinello ruota liberamente attorno al suo perno, e dovrò per forza cambiarlo, anche se Paolo, il mio "consulente" in fatto di pesca, pensa di poterlo aggiustare.



Arriviamo davanti a Capo Matapan proprio alle 13, a gran voce gli amici chiedono di brindare come a Capo Horn, e qualcuno si attribuisce addirittura il diritto di poter "pisciare" contro vento.... Non lo avessimo mai detto: più tardi uno (si dice il peccato ma non il peccatore) si appresta a fare la pipì dal lato sopravvento; gli diciamo che non è sul lato giusto, che non si fa, ma lui insiste.... Il tempo di bagnarsi i pantaloni ed è costretto a passare sul lato sottovento, con una risata generale che avranno sentito anche i pesci... beh, la promessa di raccontarla in lista è d'obbligo, anche se nessuno saprà mai chi fra noi si è macchiato di tanta spudoratezza (noi abbiamo detto che pensava di averlo così duro, ahahah)....nonostante il tentativo di comperare il nostro silenzio. Finalmente verso il tardo pomeriggio, a poche miglia da Elafonissos, arriva un po' di vento, e possiamo aprire il gennaker, oltre a decidere di dare fondo sulla bella baia di Sarakiniko, a Sud dell'isola.

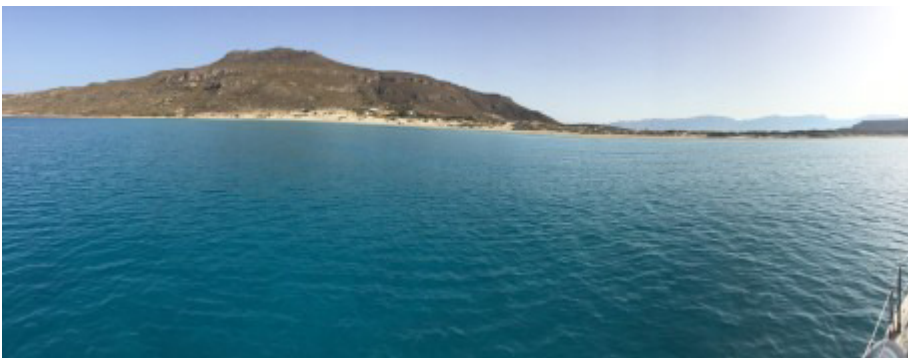


Sul portolano è indicata come una delle più belle spiagge della Grecia, e credo che mai come questa volta l'indicazione sia giusta: sabbia bianca, acqua cristallina, dune di sabbia a coronamento della baia, ancora e catena che si vedono sul fondo come attraverso uno specchio: l'acqua è splendida, invitante, ci sono molti pesci e a nuoto con Alessandro raggiungo la riva e mi addentro nel camping. Ci sono poche persone, la stagione balneare è alla fine, anche se le temperature

sono tuttora estive, e ancora una volta ringrazio Antonio, il grande comandante del Fabinou, che mi ha sempre detto che i migliori mesi per vivere l'Egeo sono settembre ed ottobre.

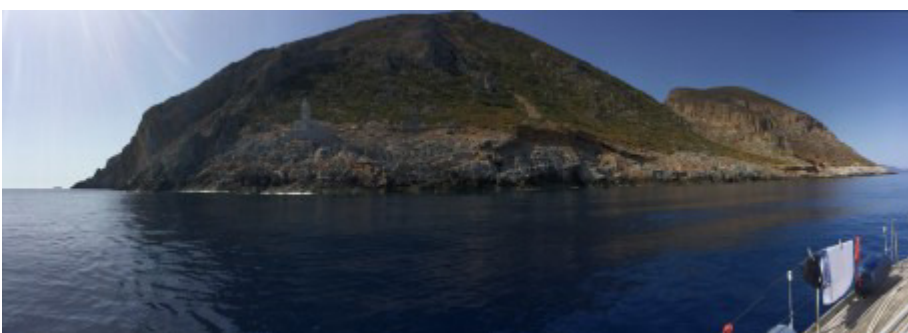
Il giorno seguente saremo a Monemvasia, un trasferimento veloce, che ci permetterà di salpare con calma nella tarda mattinata.

Due piccoli incidenti da segnalare: un polpastrello del dito di Alessandro, scalfito dalla scotta del gennaker che non era stata ben tenuta durante l'avvolgimento, e la perdita di un gancio a pellicano sulla battagliola di sinistra, per disattenzione. Mi servono questi due esempi per ricordare a quanti navigano con personale non molto esperto di quanto siano importanti sia la prudenza nell'effettuare le manovre con drizze e scotte, sia l'attenzione con cui si modificano assetti della struttura di coperta: mettere male a riposo un parabordo, senza controllare bene il nodo, può implicare la perdita dello stesso, un nodo che non si effettua con la dovuta velocità e precisione durante una manovra può causare danni alla barca, l'apertura di una vela con la scotta sbagliata per non aver guardato da che direzione viene il vento può generare lo strappo della vela, soprattutto se c'è vento forte, ed infine il ritardo di esecuzione di un ordine dello skipper può creare problemi non solo alle barca ma anche alle persone.



E così lunedì mattina può ripetersi il rito del tuffo appena sveglio nelle splendide acque di Elafonissos, emulato da quasi tutti a bordo: impossibile astenersi dal piacere di un bagno in ottobre fra cotanta natura ancora integra, e a malincuore poco dopo, salpando, guardiamo dove si trova l'ancora (che ha la testa tutta sotto la sabbia come uno struzzo gigante) prima di salutare la baia.

Faccio rotta a motore (non c'è un filo di vento) verso capo Malea passando vicino alla riva, anche per non immergermi nel traffico di navi che passano a nord di Kytera, e così possiamo ammirare da vicino un tratto di costa normalmente battuto dal meltemi: un paesino di pescatori, rari appezzamenti coltivati sulla terra lavica, rocce scoscese che dall'alto normalmente fanno scendere un forte vento catabatico (ma non oggi), il percorso di un sentiero che porta al piccolo monastero prima del faro, alcune strimpellate con la tomba della barca per salutare i monaci del convento, e finalmente il faro, alto, in pietra con i balconi azzurri chiusi perché ormai la stagione è automatica e non ci vive nessuno.



Una nave ci passa così vicino che se ci fosse Moitessier potrebbe lanciare un messaggio in coperta con la fionda, e dopo un'ultima foto di rito lasciamo lo Ionio per abbracciare l'Egeo, che ospiterà il *soundofsilence* per un anno almeno.

Lunedì 3 ottobre

Certo che doppiare C° Malea senza un filo di vento è quantomeno anomalo, pensando a quante pene ha fatto passare anche a miei amici (vero Giancarlo?) che con il meltemi dovevano risalire verso Nord: e così Monemvasia appare presto in lontananza, con la sua rocca a picco sul mare, la chiesa di S. Sofia sopra la cittadina medioevale, la baia con il terminale del molo terminato da poco. C'è ancora il solito posto in banchina, il solito bar gestito dal greco che parla spagnolo (perché ha sposato una spagnola) il solito ristorantino e la solita coppia di tartarughe carretta carretta, che ormai sono diventate la mascotte del porto.



Arriviamo verso sera, appena il tempo di sistemare la barca all'interno del porto, di mettere uno spring per sicurezza, di cenare con polipo e patate, piatto ormai di routine, ed ecco che scende dalla montagna un vento catabatico sopra i 20 nodi che mette in difficoltà tutte le barche sopravento al molo, molte delle quali con a bordo charteristi, che avendo dato poca catena e soprattutto non avendola ben tesa, hanno rischiato di finire con la poppa in banchina. Noi per fortuna eravamo ben saldi e con sufficienza abbiamo assistito alle contromosse degli equipaggi russi e tedeschi.



Ditemi voi come si possono far spostare due barche dalla banchina per ormeggiarsi all'inglese quando in alternativa si può ormeggiare dando fondo con ancora e cime a poppa: solo se sei inglese e se la barca è uno Swan 65. Siamo rimasti tutti un po' sconcertati vedendo questa bella barca, o meglio lo skipper, assumere questo comportamento, onestamente non è da fare.....poi sono sbarcate 6/8 persone che con aria distaccata, dopo essersi bagnate dentro al porto (con il

mare aperto e pulito al di là della diga!!!) si sono dirette verso il centro: paese che vai inglesi che trovi.



Sparta e Mistra, la prima sicuramente la ricordate collegata alla guerra di Troia, ma la seconda? Beh, una sorpresa, una cittadina medioevale a tre livelli, eretta per difendersi dalle invasioni turche. Ma andiamo con calma: era nei miei programmi conoscere l'interno del Peloponneso, visitare non solo i siti archeologici, ma vedere ed "assaggiare" il territorio, i paesi dell'interno, le coltivazioni, insomma farmi un'idea del Peloponneso. E' una mia abitudine quando viaggio usare la macchina per girare il paese: mi permette di andare dove voglio, fermarmi quando voglio, tornare indietro per scattare una foto che mi era....scappata, parlare con le persone al bar magari con la scusa di chiedere se la strada è giusta per andare....in quel posto. E poi mi piace fermarmi nelle trattorie lungo la strada, come abbiamo fatto con Renzo la volta scorsa quando andammo ad Epidauro.



All'andata abbiamo notato alcuni pensionati (non li chiamo vecchietti, perché mi ci dovrei riconoscere, ah ah ah) seduti ai tavolini davanti ad una trattoria, lungo la strada, e ci era piaciuta la scena: la ragazza che portava il vino, loro che guardavano le macchine passare, i colori del sole

sulle case colorate e sui fiori; al rientro in barca dovevamo ancora pranzare, era passata l'ora canonica, ma ci siamo fermati proprio là ed abbiamo chiesto alla ragazza se ci dava qualcosa da mangiare, a gesti perché parlava solo greco. Lei ha chiesto al padre qualcosa, ci ha fatto sedere fuori vicino ai vecchietti, e ci ha fatto segno di aspettare; intanto ci ha portato pane, vino, olive e salzichi, e dopo mezzoretta (noi già mezzi inciucciati con due caraffe di buona rezina) è arrivata una teglia di agnello arrosto. Beh, mi lecco ancora le dita, anche se ieri sera me le sono leccate davvero con quasi due kg di agnello che ci siamo pappati in 4

Tornando a noi, prendiamo a noleggio una macchina e ci avviamo verso Sparta: Mistra è a pochi chilometri, subito dopo, ma la visiteremo per prima. Il paesaggio è subito accattivante, eucalipti altissimi lungo la strada, a volte a formare un viale, fiori davanti alle abitazioni, e tutto attorno una campagna fertilissima. Piantagioni sterminate di ulivi che si alternano ad agrumeti, addirittura piantagioni di noci e alberi di fichi....il contesto è collinare, per cui lo sguardo può perdersi lontano, in alcuni punti fino al mare, già, perché la strada scollina il terzo dito del Peloponneso sopra capo Malea e passa poco lontano sopra Elafonissos, che poi si scorge in lontananza.

Le immagini così riposanti e piacevoli si alternano per parecchi chilometri, dando la sensazione di un ambiente sicuramente agricolo ma emancipato, come immaginavo, sapendo che il Peloponneso è un po' il giardino della grecia, dove si producono (dicono) le migliori olive, kalamata per citare un nome.



Non sto a dilungarmi sulla visita a Mistra, oggi "difesa" dall'Unesco, perennemente in restauro, ed abitata da un gruppo di suore che coltivano dei fiori stupendi, che ho immortalato con immagini spero riuscite. Una citazione su tutte: le chiese, i colonnati, e le icone dei santi che gli scavi hanno riportato alla luce, le volte sopra gli altari ben restaurate.

Sparta, città abbastanza importante, è invece localizzata dalla concentrazione delle rovine all'interno di un parco di ulivi: rimane ben poco di visibile, l'anfiteatro e le fondamenta del tempio e poco altro; d'altronde le ripetute invasioni subite in oltre 2000 anni di storia hanno sempre raso al suolo ogni cosa. Pazienza, alcune volte hanno raso al suolo anche....la popolazione.

Ci hanno raccontato che a Monemvasia, dove i turchi avevano massacrato la popolazione che si era difesa, allorchè i greci se la sono ripresa hanno ucciso tutti i turchi che intanto l'avevano colonizzata, uomini, donne e bambini.... tabula rasa..... Ecce homo.



Il rientro è veloce, speravo di poter rinnovare la Sim Vodafone, ma in Grecia sembra che (anzi è così, anche se non ho verificato gli altri tipi di negozi) questa compagnia sia chiusa al pomeriggio tre volte alla settimana, e così finora non sono ancora riuscito a ripristinare il collegamento con internet se non solamente con WIFI nei bar, e solo a Nafplion riuscirò nell' "impresa".

Arrivati in banchina con il buio troviamo una sorpresa: una barca charter di russi, colpito dal vento catabatico anticipato, si è spostata dentro al porto al nostro fianco, prima mettendo l'ancora sopra la nostra (che ha loro consentito di fare presa) poi rischiando di colpirci, e solo il forte vento laterale ed una providenziale raffica hanno evitato un possibile danno; comunque sono stati educati, ci hanno chiesto scusa promettendoci di spedare la loro ancora il mattino seguente, e così hanno fatto: alle 7.30, alle prime luci (già, perché siamo in ottobre, longitudine 23° e con l'ora ancora legale il sole sorge tardino) un russo si è calato in acqua ed ha liberato il loro ferro, che effettivamente si era preso sopra la nostra catena.

Piccola nota: abbiamo cenato con pesce (barboni e sardelle) oltre logicamente ai secondi, vino ed immancabile dessert offerto da loro, con meno di 100€ in 5....anche in Italia.....

Giovedì 6 ottobre

La mattina sveglia alle 6.15, partenza alle 7, all'alba, lasciamo Monemvasia diretti a Nafplion, con un vento da Nord che ci lascia sperare in una buona veleggiata. Alziamo subito a riva la randa e l'olimpico, e fino al primo wait-point tracciato da Paolo riusciamo a tenere oltre 7 nodi di bolina. Poi il vento aumenta oltre i 20 nodi, stringe, e siamo costretti a prendere due mani d' terzaroli, e per continuare ad andare a vela mantengo il bordo verso il largo per risalire l'Egeo.

In lontananza il cielo è scuro, ci sono almeno 2 temporali in avvicinamento, il vento in alto tira verso SSE, aria fredda, il più freddoloso è già "incerattato", e ad un certo punto decido di portarmi fuori dalla direttrice della perturbazione sperando di evitare la pioggia: bordo a rientrare, purtroppo quasi piatto, ma almeno riesco nell'intento. Più tardi il vento cala ma gira di almeno 30° ed abbiamo la fortuna di trovarci con le vele sul lato giusto: alziamo tutta la randa, avvolgiamo l'olimpico apriamo il gennaker e riprendiamo a correre a 6 nodi. Così è un piacere andare, si alternano al timone prima Giovbis e poi Alessandro, e docilmente la barca si lascia portare, e gli amici a bordo hanno il piacere di godersi questi momenti che spero lasceranno un buon ricordo del *soundofsilence*, della Grecia e della vacanza.

Nel primo pomeriggio mi raggiunge al telefono Dieter, che mi aspetta a Poros, avvisandomi che non vale la pena di andare a Nafplion e di fermarmi prima: guardo l'ora ed effettivamente il suggerimento giunge a fagiolo: sulla strada c'è Porto Chelo, dove peraltro ero già stato, e senza pensarci troppo decido di cambiare destinazione; siamo a meno di 6 miglia, il vento è sui 15 nodi ed abbiamo rimesso l'olimpico ed aperto anche la trinchetta, e con la barca ben invelata, ad oltre 7 nodi, entriamo nella baia che avrebbe dovuto ospitare una base Nato, poi mai realizzata.

Ormeggio senza storia, e Paolo, che quando siamo in banchina morde il freno e non resiste a bordo, scende in perlustrazione e va a prendere info per la macchina, gli altri a cercare un WIFI (siamo sempre senza internet) ed io mi posso rilassare: finisco di sistemare la barca, questo ruolo (chissà perché) spetta sempre all'armatore, controllo gli ormeggi, metto uno spring per sicurezza, poi scendo in dinette, metto in ordine la "cucina" e finalmente mi preparo un'aragostina (sapete cos'è? chiedetelo a Carlo Guidotti, si proprio lui, l'armatore del Gin Tonic, che me l'ha fatta conoscere...).



Epidauro, Micene, la poco conosciuta (almeno da me) Nafplion, sono le ultime tappe archeologiche del Peloponneso, e ben volentieri ritorno a visitare questi siti così famosi, anche per non dimenticare che la nostra storia è anche testimoniata dalle rovine che oggi ci consentono di immaginare lo splendore dell'epoca, greca e romana.

Hanno aperto una strada nuova, in parte rifatto quella vecchia, un percorso su e giù per le montagne, brulle e disabitate a differenza di quello precedente a Sparta, antipatico per la guida ma veloce, ed in meno di un'ora siamo al teatro, o meglio all'anfiteatro famoso per la sua acustica. E qui un altro simpatico episodio: Paolo è sordo come una campana, però fa sempre finta di niente, e mi chiede di battere le mani quando sarà arrivato sopra la scalinata per verificare la bontà della sonorità. Io rimango al centro del palcoscenico, e quando lo vedo arrivare lo chiamo piano: Paolo, Paolo mi senti? Lui non mi risponde e non fa segno di sentirmi, e allora io alzo un po' la voce: Paolo, adesso mi senti? Vuoi che batta le mani? Niente, non mi sente, vedo che neppure si gira verso di me; intanto c'è altra gente che vuole fare la prova "udito", e allora mi metto a gridare; PAOLO, ZIO BRIC, MI SENTI O NO? TI STO GRIDANDO!!!!!! E finalmente si gira e fa segno di avermi sentito, agitando le mani, tutto contento, mentre la gente attorno si mette a ridere, AHAH AHAHAHA...e il riso si sente in tutto il teatro, ah ah ah.

Micene, altro bel sito, con un museo eccellente dove ammiro entusiasta le tavolette con gli scritti del periodo dorico, oltre a bellissimi reperti di quel periodo storico, e poi la salita sulla rocca ed alla vecchia città, che sicuramente anche sotto al pioggia che arriva improvvisa ricorda antichi splendori.



Prima di ritornare a Nafplion, dominata da due castelli uno medioevale ed uno veneziano, e poi in barca, ci fermiamo a pranzo, ed anche qui piccolo aneddoto della nostra "dipendenza culinaria". L'autore che mi concede di essere nominato in lista, Giovbis, ha ordinato spaghetti al sugo.....qui in Grecia...suscitando la nostra ilarità, perché nel paese con ricette e piatti degni di essere assaggiati non avrebbe dovuto, comunque a nostro parere, chiedere un piatto italiano.....mentre noi ci siamo gustati agnello e souvlaki annaffiati da rezina locale.

Ultime notizie da Porto Cheli: un forte temporale la sera, con vento oltre 20 nodi in banchina, bella spesa al supermercato la mattina presto, agnello compreso, in previsione della rada a Hidra, e l'acquisto della nuova canna da pesca in sostituzione della vecchia ormai inservibile, che però finora non ha prodotto buoni risultati. Paolo mi ha detto che con i soldi della canna e dei rapala potevo comperarmi un tonno intero al mercato, ed ha ragione.....

Domenica 9 ottobre

Ieri siamo arrivati a Hidra, dopo una veleggiata quasi tutta sotto gennaker. Un bordo sull'isola di Spetsai, famosa per le ville dei "ricchi greci", giusto il tempo di vedere i preparativi della partenza di una regata, poi un altro bordo direttamente sulla baia di Mandraki dove abbiamo dato fondo. Prima abbiamo fatto un passaggio dentro al porto di Hidra, dove gli asinelli attendevano i turisti per un giro folcloristico attorno al paese, e ci siamo gustati il contesto molto "coccolo" che assomiglia a Portofino, e poi direttamente nella stessa baia che avevo collaudato l'anno scorso, per continuare questa vacanza che ci sta regalando molte soddisfazioni, veleggiate ideali, bagni estivi, sole da far invidia a chi sta al freddo e serate in pace con Dio e gli uomini.

Ieri sera con Face Time ho parlato con Franco, a Udine, che oggi sarà in regata con Carlo su Merak alla Barcolana: mi ha detto che in montagna ha già gelato e in città la sera ci sono 10°; gli ho fatto vedere che ero in maniche corte in coperta con la luna chiara al primo quarto, e mi ha suggerito di godermela finché dura il bel tempo, a prendere freddo c'è tempo....ed ha ragione.

Oggi mi ha chiamato Dieter che mi sta aspettando a Poros per presentarmi la sua barca nuova, Paolo ha collaudato il "bimbi", la borsa impermeabile e galleggiante che consente di portare il

contenuto a terra nuotando senza che si bagni, e la domenica è così trascorsa fra un bagno e l'altro, tante chiacchiere in coperta, io ho aggiornato le news per...voi.

Ho anche messo a bagno i legumi per la zuppa di fagioli di stasera; sapeste che bocche ci sono a bordo: tutti amici bravi ed educati, ma quando si trovano con le gambe sotto la tavola hanno di quegli appetiti.....sono molto generosi con se stessi, e quando chiedo se vogliono qualcosa d'altro, o formaggio o frutta, non sento mai un rifiuto, bensì qualche timido.....se proprio insisti.....e così la cambusa deve essere sempre pronta a soddisfare queste voglie o appetiti o calmare le insoddisfazioni: si perché si dice che chi mangia tanto o mangia cose dolci è insoddisfatto interiormente....allora mi vien da pensare che io sono un caso patologico, e quanti sono come me....insoddisfatti, ah ah ah.



Uno degli aspetti che mi piace riportare della barca è che permette di “assaporare” la compagnia degli amici e degli ospiti , offrendo sempre spunti di riflessione sia per i riscontri sul nostro modo di comportarci sia per le “vignette” che capitano a noi e alle altre barche durante le soste.

Così le battute “già che ci sei” si ripetono senza risparmio, le riprese di rimprovero a chi apre il gennaker con la scotta sopravento fanno sorridere chi invece non tocca mai le scotte, come mi fa sorridere ascoltare i commenti durante gli ormeggi delle altre barche, specie da chi non sa fare la gassa d'amante al volo, oppure quando ci si “diverte” a veder dar fondo in una baia dove a mezzogiorno eravamo soli, ed ora siamo in più di 15 barche.

C'è chi ha preso la catena della barca vicina, chi portando le cime a terra a nuoto non riesce ad arrivarci perché nel frattempo la sua catena ha fatto elastico e la barca si è allontanata da terra, ed è costretto ad abbandonare la cima, chi ha l'ancora che non riesce a mordere il fondo, ed è costretto a rifare la manovra ripetutamente, finché poi desiste e se ne va in altra sede, chi decide subito di mettersi alla ruota un po' al largo per non avere ne dare problemi, e questi sono quelli che riscuotono anche il mio plauso.

Ieri anch'io ho dovuto rifare la manovra perché mi sono accorto di essere andato troppo a riva, ed avevo solo 30cm sotto la chiglia e solo 20 meri di catena, per cui neppure io sono esente da critiche, o meglio non si fa mai abbastanza bene da non avere aree di miglioramento.

Sta quasi facendo buio, e mi aspetto che con eleganza qualcuno mi chieda...avisaci quando dobbiamo preparare la tavola....ah ah ah...

13ottobre

Siamo in porto ad Agistri, è da poco passata mezzanotte, e da almeno 4 ore il vento sta soffiando fra i 20 e 30 nodi, con punte prima di sera anche a 40. Sono ormeggiato con 40 metri di catena, due cime a terra, 4 spring a dritta ed uno a sinistra; il vento ha soffiato fino a un'ora fa dal giardinetto di sinistra ed ora è di poppa. Per fortuna siamo in banchina, e non corriamo alcun pericolo anche per le precauzioni che ho preso, ma non è per niente simpatico.

La barca frenata dalle cime scricchiola in continuazione, l'albero si lamenta sotto le sferzate del vento, si sente la potenza che gli elementi della natura imprimono sull'opera morta: sembra che il *soundofsilence* voglia scattare in avanti come una pantera, ma è trattenuta dalle briglie che la frenano.

Non mi era ancora capitato di vivere una burrasca a secco (per fortuna non piove) di questa entità, tanto più che non essendo stata prevista dal meteo ero venuto in quest'isola per godermi l'ultima sosta prima di andare al rimessaggio all'Admyral marina. Invece da oggi pomeriggio è un continuo rinforzare gli ormeggi, fino al tramonto quando, prevedendo una rotazione del vento verso W, ho dovuto mettere due ulteriori cime anche a sinistra: adesso non ne ho più, anche se per la verità con le due quickline in dynema da 60 metri potrei ulteriormente rinforzare gli ormeggi.

Le onde scavalcano la diga frangiflutti che protegge il lato Ovest del porto, e giungono fino in barca, tant'è che dobbiamo tenere il tambuccio chiuso. Anche l'anno scorso sempre qui era arrivato un forte temporale da Ovest, con le onde che scavalcavano la diga, ma era durata poco tempo, e il vento non era arrivato a questa velocità.

Mi sovviene la barzelletta del pescatore chioggiotto che agli esami di patente, alla domanda di come si comporterebbe se il vento rinforzasse, risponde che tirerebbe fuori un'ancora ad ogni rinforzo di vento: il capitano gli chiede da dove prenderebbe le ancore e lui gli risponde dallo stesso magazzino dove lui prende il vento, ahahahhahh. Beh, in gavone io non ho più cime ma con le quickline è come se avessi il magazzino pieno. Beh, spero che prima di domattina il vento cali, almeno posso andare a letto senza pensieri.

Adesso vi aggiorno dalle ultime news, tanto non vado a dormire: siamo in banchina ma sembra di essere in navigazione con vento di poppa e veleggiare ad oltre 7 nodi, e si beccheggia e si rolla.....

Siamo partiti da Hydra lunedì mattina, diretti a Poros, dove Dieter ci aspettava. Una veleggiata sotto gennaker per qualche miglio, poi calma piatta fino all'ormeggio: nota positiva è il canale dragato da poco con profondità sempre oltre i 6 metri, che rende sicuro l'atterraggio a questo porto. Nota negativa invece l'eccessiva presenza di barche che ormai si incontrano in questi luoghi: ne abbiamo contate in controbordo almeno 50 nel tragitto che abbiamo fatto in poco più di un'ora, e per fortuna nelle banchine c'è posto per tutti, ma se succedesse qualcosa? Ed infatti, appena ormeggiato con l'assistenza di Dieter ed Agnes, loro ci raccontano che sabato si è abbattuta sul porto un bufera con vento a 122Km/h ed onde di due metri che ha sbattuto tutte le barche ormeggiate di poppa contro la banchina, affondandone una, danneggiandone quasi tutte con lesioni gravi allo scafo, mentre alcuni yacht di grandi dimensioni hanno pure rotto la banchina. Mi ha accompagnato a vedere i danni che si potevano riscontare sulle barche che non avevano ancora potuto essere rimosse, chi per dover attendere il perito dell'assicurazione chi per non potersi muovere se non a rimorchio, ed ho visto una barca a vela affondata, un pontile divelto, un pezzo di banchina sul lungomare sconnesso per i colpi subito dalla poppa di grosse barche.

Un disastro, e nonostante avessi visto anni fa a Monfalcone quali danni può provocare la bora quando soffia forte, una tale catastrofe non me la sarei mai aspettata. Le barche, tutte

ormeggiate con ancora e cime a poppa, non hanno potuto lasciare l'ormeggio sia per il troppo vento che le sospingeva indietro sia per le onde che le alzavano fino in banchina, e quindi è stato come macinare la frutta nel frullatore. Le onde hanno superato la banchina, la strada ed hanno allagato i negozi frontalieri, ed il proprietario di un bar appena rinnovato è stato ricoverato per un infarto.

Queste notizie mi hanno messo di malumore ed insinuato un senso di insicurezza che ancora adesso mi porto addosso, e ne ho ben donde....in pochi giorni abbiamo avuto ben tre grossi eventi burrascosi, che per fortuna non ci hanno trovato impreparati, ma se poi sono gli altri a venirti addosso? Come si può contrastare la forza di una imbarcazione che non può governare in balia della burrasca, pur se a due passi dalla riva?

Per fortuna gli amici, nuovi armatori di PIANO PIANO, mi hanno accompagnato a vedere il loro acquisto, che permette loro di vivere in barca otto mesi all'anno qui in Grecia, e mi sono distratto anche grazie ad una scorpacciata di pesce fresco: sardine - merluzzetti - barboni.

Assieme a loro e all'equipaggio la sera abbiamo replicato in porto a Poros, concludendo una giornata velata ma non invelata.

Non tutte le previsioni sono affidabili, lo sappiamo, e il mio amico Giancarlo dice che non per niente si chiamano previsioni, ma quest'anno qualcosa non funziona, e così arrivano sventolate non previste e si anticipano eventi burrascosi che poi non si verificano.

E così da alcuni giorni c'era un avviso di burrasca proprio su Poros per martedì 11 ottobre, che anche l'amico Renzo si è sentito in dovere di mandarmi, tant'è che quella mattina ci svegliamo con un cielo plumbeo e subito dopo inizia a piovere. Verso le 10 smette, giusto il tempo per rimpolpare la cambusa, e subito dopo il cielo si oscura nuovamente ed il vento inizia a soffiare.

È vero che il sabato precedente il vento di tempesta è arrivato da nord e questo arrivava da sud, ma non mi sono arresi a rimanere in banchina, ed ho preferito spostarmi in rada e dare fondo con 50 metri di catena. Per fortuna non è successo niente, due gocce d'acqua, due sbuffi di vento, poi il sole, e noi ne abbiamo approfittato per fare il bagno e rilassarci con uno scenario di sapore veneziano, regalato dal paese che si specchia sulla bella baia. La sera ce ne siamo stati in pozzetto, con una temperatura appena autunnale, sotto una luna al primo quarto, a...tirar notte.

Stamane infine inizia una giornata che mi ricorderò per un pezzo.

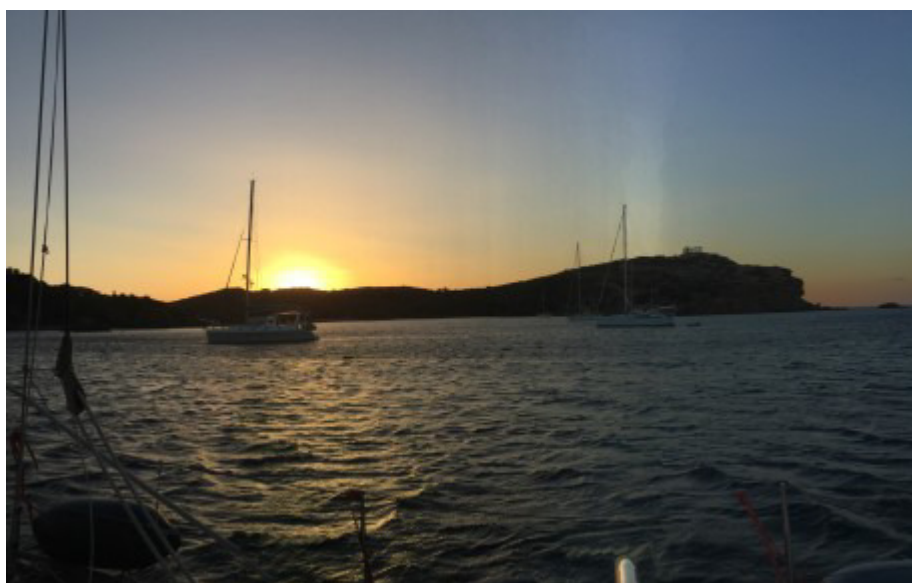
Partenza quasi a vela, con una brezza che ci consente di bolinare verso l'uscita della baia e subito ci ingaggiamo con una barca che era partita poco prima di noi. Purtroppo non si vince sempre, e così per una decisione sbagliata, un errore sulle manovre e non ultimo uno sbalzo di vento la vediamo allontanarsi verso Agina. Morto un papa se ne fa un altro, e così prendiamo di mira subito altre barche a vela che ci precedono: il *soundofsilence* è una barca nervosetta, veloce e molto sensibile, e l'armo che adesso ha, cutter con trinchetta, olimpico e gennaker tutti rollabili, le consente di competere con successo se ben portata. Con l'equipaggio abbiamo deciso di dare battaglia a tutti (ma gli altri non lo sapevano) e li abbiamo messi tutti nel mirino, uno alla volta: il vento piano piano ha rinforzato, andatura sempre di bolina, pur con sbalzi e raffiche che però hanno consentito di far emergere la differenza fra gli equipaggi e le barche.

In vista dell'isola di Agistri il vento si è ulteriormente rinforzato, stabilizzandosi fra i 20/25 nodi, tant'è che solo con la perizia di Alessandro alla randa, che scarrellava e cazzava, la barca ha mantenuto la rotta, con la soddisfazione soprattutto di Giovbis che, allorchè si era costretti a portare il carrello sottovento, ma contemporaneamente ad ogni raffica si accelerava senza finire con la falchetta in acqua, esclamava: <" senti come accelera anziché sbandare, sembra che si sieda sul cavallo dell'onda">. Quando poi abbiamo finalmente puggiato, dopo una raffica a 28 nodi che ha messo in dubbio la decisione di aver mantenuti tutta la randa a riva, anche Adolfo, assieme a

Giovbis, due fra i miti di VE-LISTA, si è compiaciuto per la bella veleggiata, che da anni non viveva lavorando alle scotte e con quello spirito.

Quando poi in porto, per una malaugurata manovra, una cima è finta nell'asse dell'elica bloccandola, Adolfo ha superato se stesso: grande apneista, si è immerso nelle acque torbide per liberarla affinché potessi poi riaccendere il motore e rifare la manovra. Dopo ripetuti tentativi ha sciolto le spire che lo bloccavano l'elica, la barca era salva, ed un applauso silenzioso e spirituale ha colmato la baia: il suo prestigio è salito alle stelle, ed è stato acclamato da me sommozzatore di bordo, aggiungendosi al medico di bordo, e al banchiere di bordo....

E finalmente (sono da un bel po' passate le 2) il vento si è un po' calmato, è girato ad WNW, sento lo spring di sinistra che va in tensione, e posso andare in branda



17 ottobre

Scrivo da Lavrio, dall'Admyral Marine, dove siamo arrivati sabato mattina con 30 nodi di vento...meltemi!

E' finito il "trasferimento lento" che mi ha dato la possibilità di conoscere tre miti di VE-LISTA (senza far torto a chi non conosco ancora): Marcello, Giovbis e Adolfo, ma sono un po' triste, per diversi fattori:

devo lasciare la barca sola quaggiù e fino ad aprile, fra l'altro senza poterla coprire con il cagnaro per motivi di sicurezza (farebbe vela con il vento...) e difficilmente tornerò qui prima, anche se forse una capatina a vedere com'è la situazione potrei farla;

poi devo lasciare un clima stupendo che finora mai avevo vissuto in settembre ed ottobre, per rientrare di colpo in un ambiente che mi dicono da noi al nord essere già autunnale;

devo riprendere la periodica routine per controllare la salute che preferirei non dover affrontare; ed infine.....a novembre sarò più vecchio di un anno, un'altra volta.....uffa, che noia fare i conti con la vita, sentendo che non si può evitare l'esame finestra!

Per questo cerco di cogliere tutte le sensazioni che ogni giornata mi offre, e anche in questi ultimi giorni non sono mancate le opportunità.

Siamo partiti da Agistri venerdì mattina, senza Paolo che per il fine settimana doveva raggiungere alcuni amici ad Atene, e poco dopo aver superato Aegina abbiamo iniziato una veleggiata che Adolfo non dimenticherà: si è messo al timone, olimpico e randa a riva, e piano piano è entrato un bel meltemi che progressivamente ha toccato i 25 nodi.

Bolina stretta, bolina larga, traverso, tutte andature che abbiamo fatto a 7 / 8 nodi, con la barca che veloce scivolava con poca onda, portata dalla mano esperta del timoniere di leuca.

La meta era la baia sotto Capo Sunion, ambita da tutti, con il tempio di Poseidone che domina la scena dalla cima del capo: neanche avessi fatto apposta a pianificare questo appuntamento avevo visto che venerdì avremmo avuto la luna quasi piena, e così la sera stessa il disco argentato ha fatto da cornice al tempio, per tutta la notte, nel suo cammino in cielo da est ad ovest (come il sole).



Ci siamo fatti l'ultimo bagno di stagione, una bella nuotata, un'occhiata all'ancora che adesso non mi dà più preoccupazioni (era immersa completamente nel fondale), e la sera con poco vento abbiamo fatto quattro chicchere in pozzetto ispirati dall'atmosfera di Capo Sunion, del tempio, della luna.....peccato essere fra soli uomini, ai ai ai .

Sapevamo però che la notte sarebbe salito il vento, e puntualmente prima di mezzanotte sono arrivate le prime raffiche, che hanno iniziato a farci brandeggiare sui nostri 50 metri di catena.

Verso le due i nodi di vento erano saliti a trenta nodi, e così sono rimasto sveglio a leggere per avere la situazione sotto controllo, anche perché nel frattempo una barca a vela aveva dato fondo proprio di poppa a noi, ed in caso di necessità avremmo potuto essere disturbati nella manovra di disimpegno.

Un po' pisolando in dinette, qualche uscita in coperta per controllare la situazione, alle 4.30 me ne sono tornato in cuccetta un paio di ore: il tempo è così passato in fretta, e verso le 7.30 ho visto sorgere il sole.

Per fortuna il vento è poi calato, le altre barche se ne sono andate alla spicciolata doppiando Capo Sunion, e anche noi ci siamo preparati per l'ultimo tratto di Egeo (4 miglia), ed alle 9 abbiamo salpato l'ancora.

Ce ne siano andati quasi in silenzio, anche per non turbare l'atmosfera quasi magica che regala il tempio sulla cima di questo promontorio.....ed è subito meltemi, prima accettabile, che riesco a risalire sotto costa solo a motore, poi duro, che mi costringe ad aprire la trinchetta e fare due bordi per guadagnare strada: impieghiamo mezzora per fare 1 miglio, le onde frangono, vento e corrente sono impegnativi, ormai li conosco da anni, ma alla fine entriamo nella darsena dell'Olympic Marina, dove con molta efficienza ci indicano l'ormeggio all'inglese, con il lato dritto in banchina, prua a Nord, e ci assistono nella manovra, che facciamo senza problemi con almeno 25 nodi in porto che non sono da prendere sottogamba.

Cala la tensione, l'adrenalina scende, siamo pieni di sale, noi e la barca, e realizzo improvvisamente che la navigazione del *soundofsilence* per il 2016 è finita. Mancano ancora molte attività da svolgere ed adempimenti da soddisfare, ma ho una settimana a disposizione, e sicuramente riuscirò a sistemare tutto.



Irina, una bella ragazza bionda che ci accoglie al front-office, mi da tutti i ragguagli del caso, e in men che non si dica sistema la parte burocratica; poi prendo a noleggio un motorino per una settimana, per essere autonomo di muovermi, spuntando un pezzo di favore, idem fa Adolfo per il fine settimana, e chiusa la barca ce ne andiamo tutti in paese, dove voglio portarli ad assaggiare gli stuzzichini preparati dal bar della pescheria.

Qui a Lavrio sono di casa, sono già venuto 8 volte, ed è un piacere rivedere volti ed ambienti noti: il titolare della pescheria, un pancione grande così sempre vestito di nero (il nero smagrisce, ah ahah), quello della souvlakeria, dove con Paolo andammo a farci gli spiedino con il salziki, e poi i panifici, il supermercato ed il fruttivendolo con ogni ben di Dio, senza dimenticare il mercato del giovedì.

Passo anche dalla famiglia che ha una trattoria casalinga con i tavoli sulla strada, dove vado a mangiare il pesce, e mi fanno subito vedere i barboni e i calamari freschi, che prenoto per la sera. Pessima idea, perché appena ci sediamo al tavolo per degustare gli stuzzichini, non sappiamo resistere all'offerta di calamari, alici, baccala, melanzane e pomodori, oltre al generoso vino, e da una semplice degustazione che volevamo fare passiamo invece ad una mangiata luculliana, con il risultato che al rientro in barca finiamo tutti.....sotto coperta.....anche perchè qualcuno era reduce da una nottata quasi in bianco.

E così salta la cena di pesce, senza però alcun rimpianto: ci sarà il tempo anche per lei.....



Domenica iniziano i grandi lavori di smobilizzo per la barca, prima che arrivi la perturbazione prevista per lunedì sera: giù randa, olimpico, trinchetta, gennaker, scotte a bagno per togliere il

sale, idem per cappottina e bimini. Lunedì mattina pulizia all'interno, sentine dinette e cabine, ed in 4 persone dedicate il lavoro "grosso" è finito, giusto in tempo per rinforzare gli ormeggi perché stavano arrivando 48 ore di meltemi ad oltre 35 nodi, che in questo momento (sono quasi le 24) sta soffiando senza tregua.

Ieri ho visto che c'era una "trapa" che avrebbe permesso di tenere la barca scostata dalla banchina (il vento viene da pruvavia), l'ho presa, passata a mezza barca a mo' di traversino, portata sul winch elettrico, ed ho bilanciato subito la situazione.

Adesso, con 2 spring doppi, e cime a prua e poppa, tutti i parabordi sulla dritta, posso ascoltare tranquillo i quasi 40 nodi che stanno soffiando.

Oggi è tornato anche Paolo, giusto in tempo per la spaghetтата con le alici di Nai che mi è stata richiesta con forza (non faccio quasi mai la pasta....ingrassa....), ed un Kg di pasta è bastata appena per 5 persone, giusto per darvi un'idea di che bocche ci sono a bordo; ed io che credevo che gli amici di Vicenza Renzo e Franco fossero unici.....ho scoperto che non né vero, ci sono altri unici dietro l'angolo....

E quando Paolo si mette al secchiaio a lavare i piatti, se ne esce con una battuta: lavo anche questa pentola? Se non sono pronto a bloccarlo potrebbe gettare il contenuto nella spazzatura, perché dentro c'erano i fagioli a bagno per il minestrone di stasera, e penso che è mancato poco che buttasse via tutto, come per il prezzemolo. Poi ridendo mi dice che aveva visto che cosa c'era dentro, ma voleva farmi uno scherzo, riuscito.....fra le risa di tutti.



Notizie economiche: il campingas da 3 Kg costa 10€, a Guvia 16€, a Monfalcone 27€, qualcuno mi spiega perché?

La feta non è aumentata, neppure le olive né il vino, e abbiamo cenato senza pretese con meno di 50€ .

Beh, come dicevo è quasi finita, giovedì partono Paolo, Alessandro ed Adolfo, mentre Giovbis ed io lasceremo la Grecia lunedì mattina.

Magari con le news ci sentiremo ancora, magari no.

Come sempre ringrazio la pazienza con cui gli amici mi seguono, ma in particolare gli amici di Monfalcone che mi rendono possibile tenere il soundofsilence in efficienza, anche a distanza, con i consigli e l'assistenza in diretta: Marco, Mauro, Fredy, Marietto,Stefano, Karis, Michele, Eva, Graziano e Roberto di Verona per il PC di bordo.

ciaociao